

Alzheimer, caos rette

«Rimborsi non automatici»

Migliaia di anziani coinvolti

La sentenza della Corte d'Appello: legittima la compartecipazione alle spese
Costi scaricati (in parte) sulle famiglie. Uneba Lombardia: «Smentita la gratuità»

di **Federica Pacella**
MILANO

Rette per persone con Alzheimer in Rsa? La gratuità non è scontata: le famiglie, o i Comuni qualora ci fossero bisogni economici, devono compartecipare ai costi. Un nuovo tassello nella complessa vicenda delle rette Alzheimer in Rsa arriva dalla Corte d'appello di Milano che ha rigettato l'appello dell'erede di una persona affetta da morbo di Alzheimer, deceduta nel 2023, che chiedeva il rimborso delle somme versate a una Rsa. In assenza di interventi normativi, negli ultimi anni sono state diverse le sentenze di Corti d'Appello e Cassazione che hanno stabilito che queste spese, per persone che necessitano di assistenza strettamente integrata e continua, devono essere interamente a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e non delle famiglie, aprendo uno scenario d'incertezza assoluta.

A fronte delle sentenze favorevoli, molte famiglie hanno iniziato a chiedere la gratuità alle Rsa tout-court, per pazienti affetti da demenze o morbo di Alzheimer. Secondo l'Osservatorio Rsa della **Liuc** Business School, in collaborazione con Uneba Lombardia, il 43,4% degli enti, in Regione, ha ricevuto richieste di informazioni sulla possibile gratuità; il 30,7% ha avuto almeno una sospensione di pagamento o richiesta di rimborso; il 16,8% una richiesta di rimborso di ospiti dimessi o deceduti con azione giudiziaria. Venerdì, la sentenza della Corte d'Appello di Milano, meglio chiarendo un

orientamento della giurisprudenza di legittimità, ha stabilito che l'onere integrale delle rette di ricovero in una Rsa per un paziente affetto da morbo di Alzheimer grava sul Servizio Sanitario Nazionale solo qualora le prestazioni socio-assistenziali risultino inscindibilmente connesse a quelle sanitarie, nell'ambito di un trattamento terapeutico personalizzato necessario e non altrimenti somministrabile. La mera diagnosi della patologia, in sostanza, non comporta un automatico assorbimento dei costi da parte del Servizio sanitario nazionale.

«**La Corte** di Appello di Milano – spiega Luca Degani, titolare dello studio legale e presidente dell'Uneba Lombardia – ribadisce che il ricovero di persone con morbo di Alzheimer che non hanno una specifica necessità terapeutica in un contesto di cura sanitaria, con possibilità di miglioramento, che è la situazione tipica in cui c'è l'impossibilità di permanenza a domicilio, legittima la compartecipazione ai costi del ricovero da parte di persone ospiti, loro familiari e comuni in caso di bisogno economico. Una sentenza che smentisce la 'gratuità' assoluta e riporta nell'alveo della sostenibilità economica il sistema socio sanitario». Se ci fosse, infatti, la gratuità totale, il 20% delle risorse del fondo sanitario andrebbero a coprire lo 0,5% della popolazione, senza contare che, nel limbo dei ricorsi e dei rimborsi, mette a rischio la stessa continuità dei servizi da parte delle Rsa, soprattutto quelle più piccole.

